



Confindustria Radio Televisioni

RECOVERY PLAN

PROPOSTE E PROGETTI DEL SETTORE RADIOTELEVISIVO

Roma, 30 dicembre 2020

INDICE

Premessa	pag.	2
1. l'occupazione giovanile	pag.	3
2. Innovazione tecnologica delle imprese televisive	pag.	5
3. Approccio consortile all'innovazione tecnologia	pag.	9
4. Il progetto Gaia-X	pag.	9
5. Investimenti nella cybersecurity	pag.	11
6. Produzione di contenuti audiovisivi originali	pag.	12
7. La radiofonia digitale	pag.	13
8. Valore degli investimenti e tabella riepilogativa	pag.	17

IL SETTORE RADIOTELEVISIVO NEL RECOVERY PLAN

Premessa

La finalità dei fondi europei è quella di finanziare in modo non assistenziale la ripresa dell'economia e in questa prospettiva le risorse investite devono generare un incremento più che proporzionale degli investimenti privati per consentire al Paese crescita, sviluppo e competitività a livello internazionale.

Questo stretto collegamento e complementarietà tra gli investimenti pubblici e privati dovrà ricomprendere settori importanti del nostro sistema imprenditoriale come quello della produzione di contenuti audiovisivi, fondamentali per consentire all'industria nazionale ed europea di crescere per essere competitiva e poter sostenere il confronto con i grandi OTT. Diversamente il rischio è quello di una colonizzazione culturale e comportamentale e la scomparsa di un'identità non solo nazionale, ma anche europea.

La funzione di "*interesse generale*" normativamente e costituzionalmente riconosciuta attribuisce al settore radiotelevisivo una posizione di preminenza a tutela dell'intera comunità.

L'emergenza COVID ha catalizzato l'effetto delle difficoltà sistemiche e delle asimmetrie regolamentari che minano la sostenibilità dei media indipendenti europei. La posta in gioco è significativa per il futuro del pluralismo e delle produzioni originali che sono alla base della diversità culturale in Europa.

Le prime stime della Commissione prospettano per il secondo semestre del 2020 un possibile calo di oltre il 70% del fatturato per il turismo, l'economia sociale e gli ecosistemi creativi e culturali. Il Commissario Breton ha inserito le industrie creative e culturali tra i 14 ecosistemi fondamentali per la Ricostruzione.

L'audiovisivo, in particolare, rappresenta quasi 50 miliardi del PIL europeo, 1 milione di posti di lavoro diretti e 1 milione indiretti.

È quindi fondamentale che il Governo italiano sostenga una posizione per far sì che a livello europeo nel 20% dei fondi che dovrebbero essere assegnati al digitale siano ricompresi anche quelli da destinare alla "produzione e distribuzione di contenuti audiovisivi e media",

Le due direttrici sulle quali sviluppare l'intervento di sostegno dovrebbero essere **lo sviluppo dell'occupazione giovanile e l'innovazione tecnologica.**

1. L'occupazione giovanile

Il settore dei media ha bisogno di figure professionali dotate di competenze adatte alle nuove attività che stanno sempre più sviluppandosi e per le quali non esistono forme dirette di sostegno.

Vi è una richiesta molto elevata di professionalità nel settore che, di contro, soprattutto in Italia, non prevede una altrettanto adeguata risposta in termini di offerta. E' necessario incentivare le assunzioni di soggetti giovani e tecnologicamente evoluti il cui contributo è particolarmente importante per le industrie creative culturali, anche in relazione alle competenze digitali necessarie per lo sviluppo di nuovi servizi (dati OCSE attestano che in Italia la disoccupazione giovanile a maggio 2020 ha superato il 28%).

Tale richiesta si applica sia all'ambito televisivo sia a quello radiofonico e riguarda la formazione e inserimento agevolato di figure professionali capaci di guidare ed orientare la digital transformation delle imprese media così come di quelle di produzione audiovisiva.

Tutti gli investimenti in innovazione tecnologica e in produzione di contenuti audiovisivi che verranno descritti di seguito necessitano di nuove professionalità consapevoli delle forme, strumenti e peculiarità del sistema digitale che possano essere inserite all'interno delle realtà produttive sia nella fase di sviluppo e progettazione sia nella fase di messa in produzione e gestione operativa dei progetti di innovazione ed uso delle nuove tecniche e tecnologie digitali.

L'assenza di queste figure professionali all'interno del tessuto produttivo nazionale rappresenta il principale freno culturale all'innovazione ed evoluzione competitiva verso nuove e più moderne forme di generazione del valore e competitività rispetto ad attori internazionali già ampiamente presenti sui territori nazionali.

E' inoltre utile prevedere strumenti di incentivazione fiscale per le imprese che investano in formazione finalizzata all'inserimento di nuove figure professionali in ambito digitale così come gli investimenti volti alla riqualificazione e formazione delle professionalità rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale in atto, nonché incentivi al turnover generazionale e all'assunzione di giovani con competenze nelle nuove professioni dell'informazione digitale sotto forma di crediti d'imposta o esoneri contributivi.

Un altro strumento di sicuro interesse e vantaggio potrebbe riguardare Voucher per consulenze in innovazione volti a sostenere i costi relativi all'introduzione di figure manageriali in grado di innovare processi e tecnologie digitali o attivare percorsi di innovazione digitale.

Per tale specifica destinazione si ipotizza un investimento complessivo di 60 milioni di Euro in tre anni.

Un esempio di sviluppo occupazionale. Big data ed Intelligenza Artificiale

Uno dei fattori competitivi fondamentali delle società media (e delle aziende italiane, più in generale) risiederà in futuro sempre più nella loro reale capacità di gestire e di estrarre valore dal Big Data attraverso l'utilizzo di Intelligenza Artificiale.

Gli investimenti necessari per permettere l'evoluzione delle aziende in tale direzione, dovrebbero focalizzarsi sulla formazione del capitale umano da impiegare nella gestione e nella continua evoluzione dei software di raccolta, elaborazione e analisi dei Big Data raccolti attraverso il moltiplicarsi dei punti di contatto digitali.

Il piano di formazione dovrebbe basarsi su un progetto permanente, strettamente connesso da una parte ad un gruppo di aziende che riconosce di avere un bisogno competitivo primario nell'utilizzo del Big Data e dall'altra ad un numero ristretto di atenei dalla comprovata competenza tecnico/scientifica. Si immagina una concentrazione geografica dislocata su 3 distretti (potrebbero essere: Milano/ Napoli/ Catania) ed un percorso formativo in gran parte affidato anche alle Aziende stesse. Il percorso dovrebbe prevedere l'inserimento, per un periodo della durata di 6 mesi successivi alla formazione, nel progetto "Big Data" di una delle aziende coinvolte.

I benefici derivanti dall'attuazione di un progetto di formazione permanente di questo tipo andrebbero sia alle aziende più immediatamente coinvolte che, nel medio termine, ai "distretti" su cui il progetto sarebbe incardinato.

2. Innovazione tecnologica delle imprese televisive e radiofoniche.

Direttamente collegato al tema dell'occupazione è quello dell'implementazione delle infrastrutture tecnologiche che dovranno poi essere gestite dalle nuove figure professionali a tal fine formate.

La destinazione dei fondi del recovery fund deve quindi essere vincolata a spese per investimento che diano la possibilità ai soggetti beneficiari di dotarsi di asset necessari al loro adeguamento alla cosiddetta industry 4.0 declinata al settore radio televisivo.

Dovrebbero quindi essere valutati progetti volti ad adeguare strutturalmente le aziende interessate a competere e rinnovarsi/innovare attraverso asset che siano caratteristici e funzionali allo svolgimento della loro precipua attività imprenditoriale (core business).

Nella fattispecie, potrebbero essere considerati investimenti di natura tecnologica (siano essi in hardware o software/sistemistici) e ciò anche in una logica di partnerariato pubblico/privato per la copertura dei relativi finanziamenti.

2.1 Nello specifico gli ambiti di attività più verosimilmente soggetti ad interventi di innovazione tecnologica sono:

a. Le tecnologie di ripresa, produzione, immagazzinamento, trasferimento, conversione e/o adeguamento delle esistenti tecnologie legacy e dei relativi processi produttivi verso i formati digitali (cosiddetto processo di digitalizzazione), ivi inclusi tutti gli investimenti volti alla digitalizzazione delle library audio e video e loro conversione dai vecchi formati analogici ai moderni formati digitali così come l'adeguamento delle infrastrutture e dei processi interni alla gestione dei formati in alta definizione (HD) fino ai formati di massima risoluzione (UHD);

Per tale specifica destinazione si ipotizza una disponibilità di investimento complessivo di 80 milioni di Euro in tre anni.

Alcuni esempi specifici di investimenti in questo ambito attengono le seguenti aree di intervento dei broadcaster:

- Investimenti volti all'adeguamento o rinnovamento (sostituzione) degli studi e strutture produttive ai formati alta qualità video in formati UHD, incluse quindi tecnologie di ripresa, regia, distribuzione dei segnali in alta qualità e acquisizione, smistamento e instradamento dei suddetti segnali tramite centrale video.
- Realizzazione di nuove emissioni capaci di gestire segnali via IP così come processi di messa in onda secondo i più moderni standard basati su protocollo IP.
- Investimenti in tecnologie di trasporto e distribuzione del segnale in alta qualità sia nel formato lineare sia nei formati non lineari all'interno del ciclo produttivo aziendale;

b. Le tecnologie di trasmissione e distribuzione all'utente finale dei contenuti in tutti i loro formati come compatibili alla transizione verso la cosiddetta TV 4.0 e quindi volte all'adeguamento delle infrastrutture tecniche di trasmissione ai nuovi standard IP fra cui il DVB-I e nuove forme di codifica secondo formati ad alta efficienza quali HEVC o successivi. Sono inoltre ricompresi in questa voce i costi relativi all'adeguamento delle tecnologie di distribuzione del segnale su reti IP attraverso CDN proprie (dei broadcaster) o i costi relativi all'utilizzo di adeguate e rinnovate tecnologie CDN di terzi.

Tale transizione implica che non solo i broadcaster si dotino delle nuove tecnologie trasmissive e dei nuovi sistemi di codifica video, ma che l'utente abbia la possibilità di fruire di tali innovazioni utilizzando apparati televisivi dotati di decodificatori adeguati.

Aiuti consistenti per incrementare la qualità del parco installato di televisori nelle case degli italiani divengono quindi determinanti, non solo per la transizione al T2 come già previsto, ma anche per consentire l'accesso ai servizi OTT multimediali direttamente dal televisore, utilizzando fra gli altri e prioritariamente lo standard HBBTV (Hybrid Broadcast Broadband TV), che consentirebbe agli operatori nazionali di non essere disintermediati dai dispositivi commercializzati dagli OTT internazionali. Tali forme di aiuto e agevolazione verso i dispositivi degli utenti NON sono ricomprese all'interno della quantificazione di investimento di seguito. Sono invece ricomprese le attività e gli investimenti di certificazione e test dei dispositivi relativamente ai nuovi standard trasmissivi.

Per tale specifica destinazione si ipotizza una disponibilità di investimento complessivo di 40 milioni di Euro in tre anni.

Alcuni esempi specifici di investimenti in questo ambito attengono le seguenti aree di intervento dei network operator televisivi:

- Investimenti relativi alla creazione di nuovi head-end o sistemi di distribuzione dei segnali digitali secondo gli standard della TV 4.0 e quindi relativi al passaggio alla codifica HEVC e al progressivo abbandono della codifica H264.
- Investimenti relativi al progressivo adeguamento del nuovo head end alla trasmissione dei canali lineari su rete IP, sia secondo standard DVB-I sia con tecnologie OTT IP (unicast e multicast).
- Investimenti e costi necessari alla verifica e certificazione dei dispositivi in relazione agli standard aperti e interoperabili europei (HBBTV) e alle attività di promozione dell'acquisto di terminali avanzati e adeguati all'evoluzione aperta e interoperabile dei terminali in vista della transizione alla nuova televisione.
- Creazione di infrastrutture di alimentazione e trasporto contenuti audio e video su rete IP attraverso server distribuiti sul territorio e interconnessi con i vari ISP nazionali (c.d. CDN)

c. Le tecnologie e sistemi volti alla cosiddetta "digital transformation" delle aziende televisive e, in particolare, gli investimenti volti a consentire alle aziende televisive di competere adeguatamente nel campo del delivery di servizi e piattaforme video, inclusi quindi gli investimenti volti alla

creazione di nuovi strumenti per la gestione dei cataloghi online e on demand, della creazione ed evoluzione della user experience di tali servizi IP nonché di interazione da parte degli utenti con le offerte editoriali che i suddetti operatori radio televisivi renderanno disponibili al pubblico.

Per tale specifica destinazione si ipotizza una disponibilità di investimento complessivo di 45 milioni di Euro sul territorio Italiano.

Alcuni esempi specifici di investimenti in questo ambito attengono le seguenti aree di intervento:

- Investimenti finalizzati alla abilitazione delle opportunità di monetizzazione dei contenuti in ambito digitale e IP in modalità “direct to consumer” (noleggio, vendita, abbonamento dei contenuti direttamente gli utenti finali)
- Investimenti finalizzati alla abilitazione delle nuove possibilità di vendita pubblicitaria su servizi OTT puri o servizi convergenti fra broadcasting e IP da parte di editori e loro concessionarie (sistemi per la monetizzazione pubblicitaria avanzata, per la targeted advertising e, in generale, sistemi ad-tech)
- Investimenti destinati alla creazione di componenti proprietari (asset tecnologici) dei servizi video over IP finalizzati alla realizzazione di interfacce utente attraverso cui proporre i contenuti editoriali lineari e on-demand agli utenti finali su dispositivi connessi di nuova generazione quali a scopo di esempio: PC, Smartphone e Smart TV connessi.
- Costi di test e certificazione del corretto funzionamento dei servizi sui diversi dispositivi abilitati.
- Investimenti destinati alla creazione ed evoluzione di sistemi di streaming video su piattaforma Internet che consentano editing, montaggio, lavorazione, riassetto, codifica e/o distribuzione multiformato dei contenuti digitali capaci di gestire i formati in alta qualità e di garantire l’adeguamento agli standard audiovisivi più evoluti ed aggiornati.
- Investimenti in infrastrutture (HW) per la gestione, immagazzinamento e distribuzione dei contenuti digitali video on demand su reti digitali OTT sia verso l’utente finale (B2C) sia verso terze parti (B2B).
- Investimenti in infrastrutture e soluzioni software volte a migliorare l’efficienza nell’utilizzo delle reti IP broadband (sia managed sia unmanaged) nella delivery dei segnali video su rete internet.
- Investimenti in infrastrutture e sistemi volti alla tutela del copyright in ambiente open Internet (quali sistemi standard di watermarking e tracciamento o rivendicazione della legittima proprietà intellettuale dei singoli contenuti video distribuiti).
- Investimenti nella protezione dei contenuti video su IP (DRM, encryption) per minimizzare ogni rischio di accesso non autorizzato ai contenuti protetti da copyright e di conseguente distribuzione illegale ai danni dei diritti di autore.

d. Le tecnologie Investimenti per la realizzazione e per l’evoluzione di software, basati su Intelligenza Artificiale e sistemi di analisi Big Data, finalizzati alla segmentazione e alla personalizzazione dell’offerta di contenuti/servizi e alla personalizzazione/ottimizzazione dell’esperienza pubblicitaria.

Per tale specifica destinazione si ipotizza una disponibilità di investimento complessivo di 15 milioni di Euro sul territorio Italiano.

All'interno di questa fattispecie rientreranno anche gli investimenti che si renderanno necessari per garantire l'adeguamento delle tecnologie e sistemi esistenti ai dettami e regolamenti privacy esistenti o futuri con particolare focus in merito agli investimenti necessari agli adeguamenti richiesti per legge dal GDPR e sue successive interpretazioni applicative.

Alcuni esempi specifici di investimenti in questo ambito attengono le seguenti aree di intervento:

- Investimenti nello sviluppo di sistemi e software di raccolta, elaborazione e analisi dati finalizzati alla personalizzazione dell'offerta editoriale disponibile all'utente tramite Internet su dispositivi connessi (investimenti su sistemi di raccomandazione di contenuti)
- Investimenti finalizzati alla realizzazione di sistemi analitici avanzati per la ottimizzazione della pianificazione editoriale e l'analisi delle performance editoriali delle offerte digitali.
- Investimenti finalizzati alla realizzazione di sistemi analitici avanzati per l'offerta di pubblicità profilata e personalizzata su tutti i dispositivi connessi.
- Costi di catalogazione (taggatura) di tutti i contenuti disponibili negli archivi delle aziende radio televisive per consentirne l'efficace ricerca, riediting e adattamento per i nuovi servizi digitali offerti sulle nuove reti IP fisse e mobili.
- Investimenti di adeguamento alle policy di tutela della privacy (GDPR e futura e-privacy) come da piani operativi e analisi di impatto stilati e costantemente aggiornati.

e. Costi di connettività e trasporto contenuti audiovisivi su rete IP, finalizzati alla erogazione tramite rete IP fissa e mobile (incluso 5G) di contenuti audiovisivi e di trasmissione e ricezione dati.

Per tale specifica destinazione si ipotizza una disponibilità di risorse complessive di 20 milioni di Euro sul territorio Italiano in tre anni.

Alcuni esempi specifici di investimenti in questo ambito attengono le seguenti aree di intervento:

- Costi di CDN e trasporto su rete IP dei contenuti verso utenti finali (sia unicast che multicast)
- Costi potenziamento delle interconnessioni verso le reti di trasporto IP telco

3. Favorire un approccio consortile all'innovazione tecnologica

Posti gli ambiti di intervento e investimento identificati nei precedenti punti e gli esempi specifici di investimento e spesa indicati, è utile sottolineare come tali investimenti e costi possano essere affrontati sia a livello di singola impresa che si faccia carico dell'investimento nella sua interezza sia attraverso consorzi di imprese volti alla realizzazione di servizi o infrastrutture comuni.

Tale approccio consortile dovrebbe essere incentivato e favorito per portare ad aggregazioni di investimento a livello nazionale, affinché venga moltiplicata la scala dell'investimento pubblico e privato così da garantire maggiore efficienza nella destinazione delle risorse e una più rapida capacità di generazione e messa in produzione dell'innovazione.

4. Il progetto Gaia-x

Al fine di favorire e accelerare i progetti di innovazione tecnologica di cui al punto 2 e 3 è prioritaria la definizione di regole chiare e comuni per la realizzazione, accessibilità e utilizzo di sistemi di cloud computing scalabili e flessibili, che utilizzino tecnologie aperte e siano rispettosi delle precipue prerogative regolamentari europee nel campo della Privacy e dello scambio sicuro di dati.

La sentenza Schrems, prima, e Gaia-x oggi sono tasselli di nuovo sistema regolatorio che l'Unione Europea sta costruendo per un sistema economico e produttivo digitale basato sull'uso dei dati.

L'obiettivo è la realizzazione di un vero e proprio ecosistema digitale che abbia principi giuridici uniformi, al fine di rendere i dati e la loro capacità di essere elaborati efficacemente ed efficientemente una leva cardine del rilancio economico europeo, sempre garantendo la tutela dei diritti degli utenti.

Le piattaforme OTT sono uno dei principali punti di snodo ove si opera la raccolta dei dati personali e rappresentano l'asse portante dell'intera economia digitale e proprio il livello di eccellenza dei servizi offerti agli utenti dalle piattaforme OTT è, a tutti gli effetti, fortemente condizionata dalla disponibilità di infrastruttura di cloud computing di eccellenza e rappresenta la valuta di scambio per quella molteplicità di dati personali che l'utente è disposto a fornire se tutelato.

Le imprese europee e nazionali sono in condizioni di svantaggio nei confronti dei colossi internazionali, dare ai broadcaster la possibilità di investire per rendere le proprie piattaforme OTT competitive ed in grado di raccogliere ed elaborare le grandi moli di dati raccolte vuol dire aprire un varco nel monopolio tecnologico delle imprese statunitensi.

Affinché questo possa avvenire rapidamente è utile incentivare la creazione di un'infrastruttura cloud europea.

Il progetto Gaia-x va proprio nella giusta direzione perché fornirà alle imprese europee un ambiente cloud tutelato e protetto, ma soprattutto pronto ad ospitare le piattaforme OTT europee che devono però fare quel salto di qualità che permetterà di competere in un contesto internazionale.

Il progetto Gaia-x sarà, a sua volta, più solido se vi saranno, nel cloud europeo, servizi e dati europei da ospitare, proteggere e sviluppare proprio con quelle grandi risorse elaborative rese disponibili, appunto, dal cloud computing.

Vi è dunque la forte necessità di investire nelle piattaforme OTT dei campioni nazionali al fine di costituire un ecosistema per la raccolta e il trattamento dei dati d'utente finalmente fondato, nativamente, sulla normativa voluta dall' Unione Europea che ha rappresentato, ad oggi, l'unica vera tutela per i diritti dell'utente europeo.

Posto che la realizzazione di questa infrastruttura digitale europea è prioritaria per lo sviluppo dell'economia digitale del continente in tutti i diversi settori industriali, si sottolinea come possa essere utile incentivare per le imprese televisive le spese e i costi sostenuti nell'utilizzo di tale infrastruttura di cloud computing in modalità IaaS, SaaS e/o PaaS attraverso importanti incentivi fiscali che appunto portino ad una reale ed effettiva convenienza nell'adottare soluzioni cloud sviluppate nell'ambito del progetto Gaia X.

Per tale specifica attività di utilizzo dei sistemi cloud da parte del settore televisivo e radiofonico si ipotizza una disponibilità di investimento complessivo di 25 milioni di Euro sul territorio Italiano in tre anni.

5. Investimenti nella cybersecurity

Un capitolo importante è quello relativo agli investimenti nella security delle infrastrutture IP (protezione da attacchi e hacking) necessari per contrastare i conseguenti rischi alla continuità nell'erogazione dei servizi agli utenti finali in conseguenza di attacchi.

Attualmente le imprese si trovano a gestire le minacce di Cybersecurity con mezzi limitati per contrastare organizzazioni criminali internazionali che dispongono di mezzi e notevoli capacità tecniche.

La forte digitalizzazione del settore Media e l'utilizzo intensivo dello smartworking, espone le aziende e gli individui a rischi di hacking, nelle sue varie forme, molto elevati. In questo senso una politica coordinata di investimenti può rafforzare la capacità di difesa dell'industria a favore dei propri asset e della sicurezza di dipendenti e clienti.

Il principale rischio che si evidenzia è quello della continuità operativa minacciata da attacchi DDOS verso i servizi OTT con potenziali impatti economici e sociali verso i clienti utilizzatori. Gli attacchi DDOS per loro natura e diffusione planetaria possono minacciare altresì qualsiasi settore vitale per l'economia Nazionale.

È necessario quindi predisporre delle piattaforme Nazionali di difesa da attacchi DDOS che potrebbero ad esempio essere erogati dagli operatori delle infrastrutture di telecomunicazione.

Il secondo rischio è rappresentato dalle minacce veicolate dai sistemi di comunicazione E-mail e più in generale dalle piattaforme Social. Tali sistemi rappresentano il principale veicolo di diffusione di virus malevoli nei confronti dei dipendenti e dei cittadini. Le minacce sono rappresentate da frodi ed estorsioni oltre a perdita di confidenzialità e disponibilità dei dati.

In difesa da questa tipologia di minacce è auspicabile una maggiore capacità di controllo da parte degli enti che erogano i servizi oltre al maggior controllo da parte delle forze di Polizia che devono rafforzare la capacità di prevenzione.

Il terzo rischio è rappresentato dalla scarsa diffusione di un sistema Nazionale per l'identità digitale del cittadino in modo da consentire l'accesso a tutti i servizi digitali in modalità sicura evitando l'utilizzo di autenticazione con la sola password. Questi sistemi di gestione della identità digitale si devono diffondere in modo obbligatorio per tutti i servizi erogati al cittadino oltre a potere cooperare con i sistemi di identità adottati dalle aziende private.

Per le attività inerenti gli interventi finalizzati al miglioramento e adeguamento alle necessità di cybersecurity da parte del settore televisivo nonché di quello radiofonico si ipotizza una disponibilità di investimento pubblico complessivo di 10 milioni di Euro sul territorio Italiano in tre anni.

6. Produzione di contenuti audiovisivi originali

Stabiliti gli elementi necessari ad una modernizzazione ed evoluzione infrastrutturale del settore televisivo, è utile concentrare l'attenzione sul principale elemento contenutistico che distingue la produzione audiovisiva nazionale e attiene quindi alla produzione di contenuti in ambito comunitario (EU) con la finalità di sostenere attivamente l'industria della produzione audiovisiva europea (e in particolare italiana) attraverso la creazione di opere audiovisive originali o di format originali destinati alla programmazione sulle reti lineari o all'offerta dei medesimi in modalità on demand e sui nuovi mezzi di fruizione audiovisiva all'interno di un mercato radiotelevisivo non solo italiano ed europeo, ma anche più internazionale.

Per tale specifica destinazione si ipotizza un investimento complessivo di 800 milioni di Euro sul territorio Italiano in tre anni.

Alcuni esempi specifici di investimenti in questo ambito attengono le seguenti aree di intervento:

- Investimenti nella produzione e realizzazione di contenuti e di format destinati alla sperimentazione su nuove modalità distributive (es. Internet e OTT)
- Investimenti nella produzione e sperimentazione di nuovi format originali destinati alla programmazione sulle reti lineari.
- Investimenti nella produzione e sperimentazione di nuovi contenuti e format originali destinati all'audio digitale (podcast).

Fondo per la distribuzione extra UE

Nell'ambito di alcune iniziative più specifiche per lo sviluppo internazionale della produzione audiovisiva si potrebbe ipotizzare un fondo per la distribuzione dei contenuti nei paesi extraeuropei per agevolare la circolazione di prodotti di eccellenza nazionale europea, che dimostrino avere accordi di coproduzione/preacquisto con uno o più broadcaster europei che assicurino finanziamenti pari ad almeno il 50% del costo di produzione.

7. La radiofonia digitale

Il settore radiofonico, più di ogni altro, negli ultimi anni si è notevolmente evoluto.

La Radio, con i suoi programmi e servizi, è “cresciuta” e, oggi, è presente su ogni piattaforma tecnologica, terrestre, satellitare e IP. Durante questo processo di evoluzione la Radio ha mantenuto ben salda la sua origine di servizio “free” soprattutto attraverso le reti terrestri broadcast.

Da tempo, dunque, la Radio è a pieno titolo considerata una realtà “cross-mediale” con un’offerta di programmi che, anch’essi mutati ed evoluti per adattarsi al nuovo contesto digitale, si articolano in modalità audio, video e trasmissione dati per servizi e informazioni in tempo reale.

Questa importante mutazione ha coinvolto positivamente i cittadini utenti che con grande semplicità e senza costi aggiuntivi hanno potuto fruire dei prodotti radiofonici su ogni tipo di apparato in grado di ricevere suoni, immagini e dati.

7.1. Investimenti nell’estensione della rete DAB+ sul territorio nazionale

Nell’ambito del settore radiofonico potranno essere attuati interventi volti a favorire lo sviluppo del DAB+, lo standard universalmente utilizzato per la fruizione della radio digitale e che in questo periodo di emergenza ha subito un rallentamento a causa della drastica riduzione degli investimenti pubblicitari.

Lo standard della radio digitale DAB+ riveste una importanza notevole per il settore e soprattutto in considerazione dei seguenti vantaggi:

- Ricezione del segnale con una qualità paragonabile a quella di un CD;
- Sintonizzazione automatica della stazione ascoltata in tutta Italia per i network nazionali;
- Ricerca automatica delle stazioni in funzione della posizione del ricevente;
- Miglioramento dei servizi già esistenti e introduzione di ulteriori servizi multimediali innovativi quali il T-peg;
- Multiplazione del segnale ovvero la possibilità di far condividere a più segnali lo stesso canale e di conseguenza più emittenti in grado di condividere lo stesso mezzo trasmissivo senza interferenza;
- Riduzione dei costi per la gestione e la manutenzione degli impianti di trasmissione e possibilità per ogni multiplexer di trasmettere circa 20 canali per mux;
- Minor impatto ambientale degli impianti in ragione della riduzione di potenza emessa che ne riduce notevolmente i livelli di emissioni elettromagnetiche;
- Multimedialità, vale a dire la possibilità di affiancare alla trasmissione radiofonica testi o immagini.

I vantaggi della diffusione in tecnica digitale DAB+ della radio sono a favore di tutti i soggetti coinvolti nella digitalizzazione della radiofonia:

- Per gli utenti: migliore qualità di ricezione e possibilità di usufruire di contenuti e servizi innovativi;
- Per i produttori: possibilità di creare ulteriori modelli di business in quanto vengono trasmessi molteplici contenuti (multicanalità) consistenti in servizi dati di tipo broadcast;

- Per i regolatori: tramite opportuna pianificazione frequenziale potranno favorire un utilizzo efficiente della risorsa radioelettrica;

Le esperienze internazionali dimostrano l'opportunità di offrire nuovi contenuti per stimolare l'acquisto da parte degli utenti di ricevitori digitali, per sfruttare sia i contenuti esistenti che integrano e migliorano con la digitalizzazione, sia i nuovi progetti editoriali.

Il progetto ha l'obiettivo di estendere la rete di trasmissione DAB+ su tutto il territorio nazionale, raggiungendo una copertura capillare e di qualità anche indoor.

L'investimento richiesto è di circa **€35 milioni** da realizzarsi in un arco temporale di tre anni.

7.2. Progetto DAB nelle gallerie

Il progetto DAB nelle gallerie è di notevole importanza e di interesse pubblico in quanto a beneficio della sicurezza degli automobilisti e non solo.

La radio è il mezzo di comunicazione che tradizionalmente accompagna chi viaggia. In auto l'ascolto giornaliero supera il 65% delle occasioni di fruizione del mezzo.

Il sistema viario ed autostradale italiano, per la peculiarità del territorio e la sua orografia, è contraddistinto da un elevato numero di gallerie, quasi sempre a doppio tunnel, e di lunga percorrenza.

L'automobilista in questi tratti è lasciato solo, in molti casi neppure in grado di comunicare con il sistema telefonico cellulare.

Il principale canale di diffusione delle informazioni in auto è la radio, e molti automobilisti l'ascoltano per ricevere aggiornamenti sul traffico.

La radio digitale DAB+ è la tecnologia digitale più adeguata ed economica per risolvere questo gap, permettendo in ogni istante di offrire un sereno intrattenimento, ma soprattutto informazioni di emergenza. Questa tecnologia permette la diffusione in multiplex di tutti i programmi nazionali, quelli pubblici e tutti i privati attraverso tre operatori di rete nazionali. In sintesi, l'automobilista, qualsiasi programma ascolti può essere informato con immediatezza su qualsiasi evenienza e consigliato sulla migliore scelta da compiere per la sua integrità.

La rete di diffusione radio, consente anche di trasportare dati che vengono riconosciuti ed aggiornati sul proprio sistema di navigazione. Finora i dati sono stati trasmessi in analogico sul cosiddetto «Traffic Message Channel» (TMC) che ha raggiunto livelli di uso non soddisfacenti. Con il passaggio della ricezione radiofonica da FM a DAB+, la trasmissione diventa più efficiente e informazioni aggiornate sul traffico vengono diffuse con il protocollo TPEG (Transport Protocol Experts Group), che equivale a maggiore stabilità dei segnali e migliore fruibilità del contenuto.

La tecnologia DAB+ consente, attraverso apparati dedicati, di interrompere le trasmissioni in corso nelle gallerie stradali o in qualsiasi altra area pubblica in cui è necessario avvisare le persone in caso di emergenza, come incendi o incidenti. Questi tipi di sistemi sono principalmente sviluppati e progettati per essere utilizzati in gallerie stradali, ma sono adatti anche per l'uso in

altre aree di servizio dove la necessità di trasmettere una segnalazione d'emergenza può aiutare la collettività.

Non secondario il vantaggio delle reti terrestri broadcast che in caso di comunicazione di emergenza non soffrono criticità per il sovraccarico di accesso come invece accade alle reti IP e di telefonia mobile.

L'utilizzo del DAB+ in gallerie si sta estendendo in molti paesi europei, principalmente nella Confederazione elvetica che presenta la medesima casistica italiana.

La tecnologia DAB+ è l'unica forma di digitalizzazione per il mezzo radiofonico, permette un risparmio energetico trenta volte superiore alle diffusioni analogiche FM, dal 2017 la normativa generale italiana ha reso obbligatoria la dotazione su tutte le autovetture dei ricevitori radio DAB+.

Il progetto di digitalizzazione DAB+ nelle gallerie, almeno in quelle di media e lunga estensione operanti in autostrada e nelle maggiori direttrici di traffico, può essere realizzato in cinque anni con un investimento di circa 50 milioni di euro.

7.3. Incentivi alla diffusione della radio DAB+ su tutti gli apparati riceventi

E' fondamentale che qualsiasi apparato esistente o di futura creazione sia dotato di chipset DAB+, in quanto il successo della Radio nell'era digitale è certamente dovuto non solo alla qualità dei programmi e servizi offerti, ma soprattutto connesso alla sua facile ricezione sia domestica che in mobilità, con ogni tipo di apparato elettronico posseduto dai cittadini (ad esempio: smartphone, smart speaker ecc...).

Alla luce di quanto sopra, sarebbe opportuno prevedere incentivi, anche sotto forma di credito d'imposta o contributi, alle aziende produttrici per favorire l'inserimento dell'interfaccia DAB su tutti gli apparati in grado di ricevere flussi sonori, promuovendone la produzione. Medesimi incentivi dovrebbero essere estesi anche alla filiera di distribuzione che ha un ruolo fondamentale nella diffusione degli apparati.

7.4 Investimenti nella digitalizzazione e innovazione

Favorire l'incremento della tecnologia digitale, della digitalizzazione aziendale delle imprese radiofoniche e della rete di distribuzione dei contenuti su tutte le piattaforme, al fine di competere sul mercato creando nuove piattaforme digitali e multimediali. Proposte d'intervento.

- Credito d'imposta quinquennale nella misura del 100% per gli investimenti in innovazione, R&S, e spese di adeguamento alla crescente domanda di banda per l'accesso alla rete internet (esigenza che la crisi da Covid-19 ha ancor più accentuato con elevati picchi di distribuzione e consumo di contenuti audio e video di qualità).
- Contributo in conto capitale erogato a fronte di progetti aventi ad oggetto investimenti in software di intelligenza artificiale per la creazione e/o gestione di piattaforme digitali e multimediali.
- Credito d'imposta quinquennale per investimenti in beni strumentali nella misura del 60% per supportare e incentivare le imprese radiofoniche che investono in beni strumentali nuovi,

materiali e immateriali, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi (data, cloud, e-commerce, multimedia).

- Credito d'imposta quinquennale nella misura del 60% per la formazione finalizzato a stimolare gli investimenti delle emittenti radiofoniche nella riqualificazione e formazione delle professionalità rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale delle imprese (social media manager, content manager, data specialist, videomaker, ecc...), nonché incentivi al turnover generazionale e all'assunzione di giovani con competenze nelle nuove professioni dell'informazione digitale sotto forma di crediti d'imposta o esoneri contributivi.
- Voucher per consulenze in innovazione volti a sostenere i costi relativi all'introduzione di figure manageriali in grado di innovare processi e tecnologie digitali o attivare percorsi di innovazione organizzativa e/o finanziaria.

VALORE DEGLI INVESTIMENTI

E' calcolato che un 1 € di investimenti nell'industria culturale e creativa genera 1,8 € di economica indotta.

Il totale degli investimenti necessari per avviare e sostenere, con l'aiuto dei fondi europei, la ripresa dell'economia del Paese nella crescita, sviluppo e competitività delle imprese radiotelevisive a livello internazionale vengono stimati in circa €1.180 milioni in tre anni (capaci di generare oltre 3,8 miliardi di € di indotto) così suddivisi:

TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI INVESTIMENTI

	Paragrafo	Milioni di €
Occupazione giovanile	1	60 €
Innovazione tecnologica	2	200 €
<i>Di cui:</i>		
<i>a) Tecnologie di ripresa, produzione, immagazzinamento, trasferimento, conversione e adeguamento tecnologie esistenti</i>	2.1	80 €
<i>b) Tecnologie di trasmissione e distribuzione dei contenuti con i nuovi standard di trasmissione e di codifica (IP, DVB-1, HEVC, ecc)</i>	2.1	40 €
<i>c) Tecnologie e sistemi di "digital transformation"</i>	2.1	45 €
<i>d) Investiment in software di intelligenza artificiale e analisi Big Data</i>	2.1	15 €
<i>e) Costi connettività e trasporto contenuti audiovisivi sulla rete IP, fissa e mobile (5G)</i>	2.1	20 €
Progetto Gaia - X	4	25 €
Investimenti nella cyberscurity	5	10 €
Produzioni contenuti originali	6	800 €
Radiofonia Digitale	7	85 €
a) Estensione della rete DAB+ sul territorio nazionale	7.1	35 €
b) Progetto DAB+ nelle gallerie	7.2	50 €
TOTALE INVESTIMENTI		1.180 €

Dato il totale degli investimenti e costi previsti, l'ammontare dei contributi privati coprirebbero il 50% di suddette voci di spesa/investimento e il restante 50% equivalente a 590 milioni (197 milioni all'anno per tre anni) sarebbero invece appannaggio di forme di contribuzione pubblica nelle diverse forme e meccaniche prevedibili.